

UN FIUME TRA LEGGENDA E STORIA

Sul Carso triestino non c'è luogo più sacro e pieno di memorie come quello delle Fonti del Timavo. Leggenda e storia qui si fondono in un paesaggio malinconico e suggestivo. All'ombra di maestosi cipressi, pioppi e platani, che proteggono la bianca chiesa gotica di San Giovanni Battista, allineate lungo una cinquantina di metri, si trovano tre risorgive. Dalla prima, a ridosso di una parete di roccia, le acque scaturiscono da gallerie che si trovano a circa 70 metri di profondità.

Capella votiva di uno sconosciuto, ricorda il culto che qui era offerto al dio Timavo, di probabile origine protostorica, forse veneta, come lo erano il bosco e il sacello sacro a Diomede, il fondatore di città, l'eroe omerico, anch'esso legato ai Veneti e ricordato da Strabone. Altre lapidi erano dedicate al culto d'Ercole Augusto, compagno di Diomede in numerose imprese e a Saturno, il dio romano delle semine e dei raccolti. Dove oggi sorge la chiesa è probabile si trovasse un tempio dedicato alla Speranza Augusta, di cui si sono trovate quattro lapidi d'offerenti, provenienti da varie parti dell'Impero, che ringraziavano la divinità per la grazia ricevuta. Accanto alla Chiesa paleocristiana fu pure costruito un monastero, frequentato dai pellegrini. Entrambi gli edifici furono distrutti dalle scorrerie degli Ungheri.

Sul terzo ramo del Timavo sono stati trovati resti archeologici che attestano la presenza di un porto frequentato dal V secolo a.C. e rimasto in uso sino al Settecento.

Il Fiume Timavo, durante la Prima Guerra Mondiale, faceva parte del sistema difensivo del Monte Ermada, tenuto con grande valore dagli Austriaci perché chiudeva la strada per Trieste; di conseguenza subì pesanti bombardamenti nel corso delle varie offensive. In questa zona fu ferito dai soldati austriaci il 27 maggio 1917, il Maggiore Giovanni Randaccio. Oggi, però accoglie il visitatore come un'oasi serena, dove il tempo sembra trascorrere quieto come le acque del fiume che vanno frettolose verso il mare.

INFORMAZIONI

Chiesa di S. Giovanni Battista:

presso la Sovrintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia
Palazzo Economo, Piazza Libertà 7 - Trieste - tel. 040/4194711
giorni feriali dalle ore 9.00 alle ore 13.30.
per la visita del sito rivolgersi al sig. Bonetti Bruno,
tel. 040/200769

Dinosauro Antonio:

presso il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste,
Piazza Hortis 4 (Trieste).
E' visibile una sala dove sono esposti "Antonio"
ed altri fossili rinvenuti al Villaggio del Pescatore
con il seguente orario 8.30 - 13.30 (lunedì chiuso)
tel. 040/6758658

La Mansio:

per la visita del sito rivolgersi presso ACEGAS APS
Ufficio Relazioni Esterne e Comunicazioni, tel. 040/779310

Autobus: linea 43, 44, 73 (stagione estiva)

Comune di Duino Aurisina

Area Servizi alla Città

Servizio Turismo, Istruzione, Cultura, Sport e Tempo libero

Aurisina Centro - tel. 040/430111 - Trieste

tel: +39 040 2111122 - fax +39 040 2011177

www.marecchio.info@marecchio.it



Foto: Pino Stregola - Testi: Dante Cannarella - Disegni: Sergio Ciriello
Stampa: Grafica Goriziana - Gorizia 2009

Le immagini di beni di proprietà dello Stato Italiano sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.



Comune di Duino Aurisina
Občina Devin Akrčšina



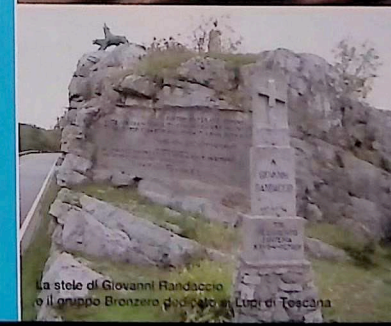
Provincia di Trieste



Il Fiume Timavo
alla seconda risorgiva



La Chiesa gotica di S. Giovanni
Battista del XIV secolo



La stele di Giovanni Randaccio
e il gruppo Bronzino del 1917 in Lido di Tiesse

Parco delle fonti del Timavo



Ricostruzione del dinosauro Antonio
Alla fine degli Anni Ottanta, ad oriente del Villaggio del Pescatore, furono notati dei resti fossili affioranti sulla superficie di calcari laminati. Successivi studi stabilirono che si trattava di un dinosauro della specie *Androsaurus* o dinosauro dal becco d'anatra, risalente a 80 milioni d'anni fa. Fu recuperato lo scheletro quasi completo di un individuo adulto, di circa quattro metri di lunghezza, che è stato chiamato Antonio e la cui ricostruzione si trova oggi presso il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

La Mansio

A monte delle risorgive del Timavo, nell'area occupata dall'acquedotto Randaccio, alla fine degli Anni Settanta, vennero alla luce una serie di vani, anche con pavimenti a mosaici, disposti su più livelli, in cui sono presenti tre fasi costruttive. Poiché nei pressi si sono trovate tracce della strada



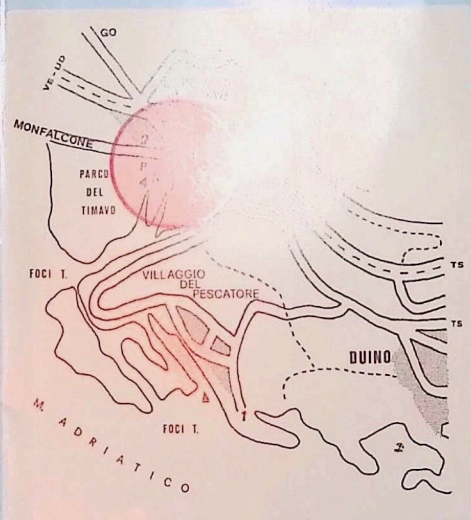
corda il viaggio d'Antenore giunto sino al Timavo: "Onde con vasto murmure dal monte va qual dirotto mar per nove bocche e risanante allaga le campagne".

Stele Virgiliana
Su un blocco di roccia, situato sul bordo della SS 14 e sul quale è collocato il gruppo bronzeo dei Lupi di Toscana, sono scolpiti i versi di Virgilio, dal I libro dell'Eneide, quando ricorda il viaggio d'Antenore giunto sino al Timavo: "Onde con vasto murmure dal monte va qual dirotto mar per nove bocche e risanante allaga le campagne".



Chiesa di San Giovanni Battista
Durante i lavori di restauro negli Anni Cinquanta, furono effettuati degli scavi nella basilichetta dell'abside e vennero in luce i mosaici del primo sacello paleocristiano del V secolo e una fossa riccamente decorata da graffiti e affreschi multicolori nella quale erano

state poste le reliquie dei due Giovanni, il Battista e l'Evangelista, cui si aggiunsero quelle dei Santi Stefano, Biagio, Lorenzo e Giorgio.



Stele al nume Timavo
Presso la prima risorgiva fu rinvenuta una stele in pietra calcarea, risalente al I secolo a.C., dedicata da un ignoto al dio "Timavo", a scioglimento di un voto. Sul luogo del rinvenimento, è stata posta la copia, mentre l'originale si trova al Museo Archeologico d'Aquileia, dove esisteva pure un tempio dedicato a questa divinità.

I solchi della strada romana

Un centinaio di metri ad oriente della III risorgiva, furono scoperti lunghi tratti della strada romana, di cui sono rimasti i solchi. La strada, provenendo dalla Mansio, qui si divideva: un ramo raggiungeva Duino mentre l'altro proseguiva per Tergeste.



Il Fiume Timavo
Panoramica dalla terza risorgiva le cui acque poco più avanti si uniscono a quelle provenienti dalle altre due. Altre risorgive si trovano nell'area dell'acquedotto Randaccio. Il Timavo, dopo un percorso di appena 800 metri, sbocca nel Canale Locavaz, percorre circa un chilometro e raggiunge il mare: è il più corto fiume d'Italia.

Il Fiume Timavo

Panoramica dalla terza risorgiva le cui acque poco più avanti si uniscono a quelle provenienti dalle altre due. Altre risorgive si trovano nell'area dell'acquedotto Randaccio. Il Timavo, dopo un percorso di appena 800 metri, sbocca nel Canale Locavaz, percorre circa un chilometro e raggiunge il mare: è il più corto fiume d'Italia.